

Aveva riconosciuto la realtà della «giustizia di classe»

«Indiziato» di vilipendio il segretario generale di Magistratura democratica

La gravissima misura, che equivale a un'incriminazione, adottata dopo l'esclusione della corrente dagli organi dirigenti dell'associazione nazionale - Il dott. Petrella invitato a nominare un difensore

MILANO, 7 ottobre

Il segretario generale di *Magistratura democratica* dottor Generoso Petrella è stato praticamente incriminato per vilipendio alla Magistratura, in relazione al caso Marrone. La gravissima iniziativa ha un suo preciso significato, venendo all'indomani dell'esclusione di *Magistratura democratica* dall'organismo dirigente dell'Associazione Nazionale Magistrati e dalla formazione di una nuova maggioranza orientata a destra.

Lo scopo è chiaro: si vuole isolare *Magistratura democratica* all'interno e all'esterno dell'Associazione, colpire i suoi esponenti, spegnere la voce imbarazzante che fin dal processo Tolin aveva denunciato la repressione come conseguenza inevitabile di una giustizia di classe.

Ricordiamo brevemente i fatti. Il 2 maggio 1970, in una riunione a Sarzana, il giudice romano dottor Marrone affermò che anche i giudici servivano una logica di classe. Subito, il procuratore generale di Firenze, dottor Calamari, già noto per i suoi incredibili interventi contro gli studenti di Pisa, i vigili urbani, ecc. aprì un procedimento a carico del Marrone.

Magistratura democratica reagì organizzando proprio a Firenze un pubblico dibattito, al termine del quale numerosi intervenuti, fra i quali il senatore Fabiani del PCI e l'on. Codignola, vice-segretario del PSI, firmavano una dichiarazione di solidarietà con Marrone.

Poco dopo, un primo esponente di *Magistratura democratica*, il dottor Marco Ramat di Firenze, che aveva pure firmato il documento, venne convocato da quella procura generale, interrogato come «indiziato» di vilipendio alla Magistratura.

Nel corso della successiva crisi di governo, il ministro Reale, concesse la necessaria autorizzazione a procedere, provocando così una nuova clamorosa protesta dei giudici di *Magistratura democratica* che, nel settembre scorso, a Trieste, abbandonavano la cerimonia di inaugurazione del congresso nazionale della categoria quando lo stesso ministro prese la parola.

Ed ecco che ieri pomeriggio il procuratore generale milanese, dottor Riccomagno ha convocato il dottor Petrella e, a nome del Calamari, gli ha comunicato che anch'egli deve ritenersi «indiziato», e non per la firma che pure aveva apposto sul documento di Firenze, ma per alcune frasi pronunciate nel corso del precedente dibattito che suonavano così: «Non può quindi disconoscersi la realtà di un problema che è quello di una società classista, che abbisogna, vuole ed ha la sua giustizia di classe... Questa realtà la si nega con l'arrugginito armamentario fascista dell'incriminazione per vilipendio e con i procedimenti disciplinari... contro questa realtà, insieme alle forze popolari, noi continueremo a combattere...».

Invitato quindi a scegliersi un difensore, il dottor Petrella ha nominato il compagno sen. Maris, cui dovrebbe aggiungersi, in caso di processo, il compagno deputato Malagugini. E' chiaro che nelle frasi del magistrato non c'è alcun vilipendio: quel che brucia è che si parli di una giustizia di classe, anche se questa ormai è una verità solare. Così al dottor Petrella va la solidarietà dei comunisti e dei democratici milanesi.

p. l. g.